

Clamorosa rivelazione del «New York Times» sui piani di guerra americani

Westmoreland chiede per il Vietnam altri 206.000 uomini a Johnson

Pronto a piano per l'estensione delle ostilità a nord della «linea smilitarizzata» e nel Laos? - Al Senato USA chieste le dimissioni del generale - Oggi un rapporto di Rusk - Riesplosi violenti i combattimenti intorno a Hué

NEW YORK, 10 marzo. Il generale Westmoreland, capo del corpo di spedizione USA nel Vietnam del Sud, ha chiesto altri 206 mila uomini per la spiccata guerra di aggressione. La notizia viene diffusa oggi dal New York Times. L'attorevole quotidiano di New York aggiunge che la richiesta del generale di aumentare del 40 per cento le sue forze è stata fatta per mettere in condizione gli americani di togliere l'iniziativa a i Viet.

SAIGON, 10 marzo. L'offensiva del Fronte nazionale di Liberazione nelle province settentrionali del Vietnam del Sud pone gli americani in difficoltà sempre crescenti. In questa regione, come annuncia l'agenzia di stampa nord-vietnamita, nel mese di febbraio le forze partigiane hanno messo fuori combattimento circa 6000 soldati nemici, in stragrande maggioranza americani, ed hanno abbattuto o danneggiato 179 aerei. Nelle sole province di Quang Tin e Tyat Hien, nelle ultime settimane, si sono abbattuti 20 aerei. Westmoreland non ha esitato a richiedere 206 mila uomini aggiuntivi. Il generale ha chiesto di aumentare del 40 per cento le sue forze, per mettere in condizione gli americani di togliere l'iniziativa a i Viet.

La richiesta di Westmoreland, inoltrata presumibilmente dal generale Wheeler, capo di stato maggiore del Vietnam, sta suscitando un acceso dibattito al vertice. Il CI (amministrazione Johnson). Il giornale afferma che diversi funzionari civili del ministero della Difesa, appoggiati da alcuni alti funzionari del Dipartimento di Stato, stanno conducendo una serrata polemica contro la richiesta. L'argomento è che non provocherebbe altro risultato che aumentare il già gravoso impegno militare USA, e di conseguenza anche quello delle forze che combattono per la liberazione del Vietnam. Incrementando così l'approvvigionamento senza dare agli americani una qualche superiorità.

Questa posizione si scontra negli USA con quella che fa capo a gran parte della gerarchia militare che, dice sempre il New York Times, appoggia in pieno la richiesta. «Un necessario riorientamento a Westmoreland perché continui la sua opera di spersuasione nei confronti di Johnson. I vertici del Pentagono hanno in questi ultimi tempi, e particolarmente dopo l'offensiva di gennaio del PNL, diretto il pensiero e l'azione di un duplice attacco. Il primo, più diretto, che ne chiede semplicemente la definizione per dimostrare l'incapacità, il secondo che mira a circoscrivere la responsabilità di comandare affermando che occorre mutare l'impostazione strategica della guerra nel senso di un assetto difensivo attorno alle zone più densamente popolate del Vietnam».

La distruzione di Westmoreland è stata chiesta ieri al Senato. Al parlamento sono stati sottomessi una direttiva all'operato del direttore superiore di Westmoreland, presidente Johnson. In questo quadro si situano le dichiarazioni delle forze di liberazione del Vietnam che finalmente, dopo una lunga prescrizione strategica del segretario di Stato Rusk si è deciso a rilasciare. Il rapporto Rusk sarà teletrasmissione a partire dalle 10 del mattino e sarà in pieno vigore il pomeriggio inoltrato. Nel Paese, da tempo nettamente diviso in due sulla questione della spaccatura tra la gerarchia militare e gli ambienti politici si tende a mettere in rilievo che il senatore Fulbright ha ottenuto un nuovo successo, costringendo Rusk a portare davanti all'opinione pubblica la scottante questione dei rapporti tra le forze di liberazione e il problema vietnamita all'ONU.

Il senso di disagio diffuso nell'opinione pubblica americana per l'operazione di Westmoreland ha trovato oggi un nuovo clamoroso riscontro. Un capitano dell'aviazione USA, Dale Noyd, che si è candidato a dirigere un aereo per la Vietnam, è stato condannato a un anno di lavori forzati e a un'ammenda di 10 mila dollari. Il senatore Mansfield, capo della minoranza democratica al Senato, ha chiesto una totale revisione della politica estera degli USA, alla luce degli avvenimenti avvenuti all'estero e all'interno. «Le nostre risorse non sono illimitate — ha detto il senatore — e non possiamo continuare a spendere all'estero e a far fronte anche ai crescenti fabbisogni interni. Abbiamo appreso che per sopravvivere, dobbiamo spendere due miliardi di dollari nel Vietnam, altri miliardi in Asia, in Europa e altrove e disporre ancora di risorse limitate».

Mansfield ha chiesto quindi una rapida riduzione delle forze americane in Europa e il determinamento del problema vietnamita all'ONU.

La Pravda commenta l'incontro di Budapest

DALLA REDAZIONE. Con un lungo articolo che occupa tutta la prima pagina, la Pravda di oggi riprende e commenta i primi risultati dell'incontro consulto di Budapest e le prospettive di esso aperte per la ricerca dell'unità del movimento comunista internazionale.

Manifestazione in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila cinquecento persone, di cui una parte appartenenti al movimento studentesco di sinistra del «Zenkoku-ren», hanno presenziato ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquanta poliziotti che si sono scagliati contro i manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 155 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Si andrà alla conferenza per rafforzare l'unità

Non si pone né il problema di una «comunista» né quello di fondare un centro dirigente internazionale del movimento

DALLA REDAZIONE. Con un lungo articolo che occupa tutta la prima pagina, la Pravda di oggi riprende e commenta i primi risultati dell'incontro consulto di Budapest e le prospettive di esso aperte per la ricerca dell'unità del movimento comunista internazionale.

Il generale di divisione Charles Allieret, capo di Stato maggiore di tutte le forze armate francesi, nonché presidente del Consiglio superiore di Stato, è stato ucciso da un colpo di fucile sparato da un miliziano di Hanoi. L'incidente è avvenuto nei pressi di un campo di aviazione.

La morte del generale francese «padre dell'A» di De Gaulle

Nell'incidente hanno perso la vita anche la moglie, la figlia, altri 4 alti ufficiali e 12 membri dell'equipaggio

DALLA REDAZIONE. Il generale di divisione Charles Allieret, capo di Stato maggiore di tutte le forze armate francesi, nonché presidente del Consiglio superiore di Stato, è stato ucciso da un colpo di fucile sparato da un miliziano di Hanoi.

Mercoledì si riunisce il Consiglio dei ministri

Vivaci dibattiti sul caso Sejna in Cecoslovacchia

La sciagura sull'isola de la Réunion

Morto il generale francese «padre dell'A» di De Gaulle

Nell'incidente hanno perso la vita anche la moglie, la figlia, altri 4 alti ufficiali e 12 membri dell'equipaggio

Il Papa in estate a Mosca?

La Pravda commenta l'incontro di Budapest

DALLA REDAZIONE. Con un lungo articolo che occupa tutta la prima pagina, la Pravda di oggi riprende e commenta i primi risultati dell'incontro consulto di Budapest e le prospettive di esso aperte per la ricerca dell'unità del movimento comunista internazionale.

Manifestazione in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila cinquecento persone, di cui una parte appartenenti al movimento studentesco di sinistra del «Zenkoku-ren», hanno presenziato ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam.

Si andrà alla conferenza per rafforzare l'unità

Non si pone né il problema di una «comunista» né quello di fondare un centro dirigente internazionale del movimento

DALLA REDAZIONE. Con un lungo articolo che occupa tutta la prima pagina, la Pravda di oggi riprende e commenta i primi risultati dell'incontro consulto di Budapest e le prospettive di esso aperte per la ricerca dell'unità del movimento comunista internazionale.

Manifestazione in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila cinquecento persone, di cui una parte appartenenti al movimento studentesco di sinistra del «Zenkoku-ren», hanno presenziato ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam.

Si andrà alla conferenza per rafforzare l'unità

Non si pone né il problema di una «comunista» né quello di fondare un centro dirigente internazionale del movimento

DALLA REDAZIONE. Con un lungo articolo che occupa tutta la prima pagina, la Pravda di oggi riprende e commenta i primi risultati dell'incontro consulto di Budapest e le prospettive di esso aperte per la ricerca dell'unità del movimento comunista internazionale.

Manifestazione in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila cinquecento persone, di cui una parte appartenenti al movimento studentesco di sinistra del «Zenkoku-ren», hanno presenziato ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam.

Dalla prima

Moro

La replica del compagno TERRACINI si è dichiarata inascoltata, dicendo che la difesa ha un diritto di difesa perfino inutile un voto sulle mozioni presentate dal PCI e da altri gruppi politici.

«Il governo — ha detto Terracini — non ha rispettato l'impegno di ritirare le varie "indagini in corso". Lo abbiamo capito dall'inizio del dibattito, allorché l'on. Moro si è rifiutato di tornare le comunicazioni del governo sulle quali la discussione avrebbe potuto svolgersi.

«Questo è un punto dolente, ha detto Terracini, ricordando che nel dibattito alla Camera, il dc Forlani pronunciò una frase significativa: «Se si vogliono certe alleanze, bisogna accettarne le conseguenze». Questo è un concetto gravissimo ai legami segreti che ci sono imposti dal Patto atlantico e che nomina il compromesso storico.

«Un uomo di Stato del '64 e lo stesso Segni come «una delle personalità più pure della politica italiana».

Camere

La legge sulla legislatura, anche i commenti che escono dal campo del centro-sinistra non contengono certamente velleità di "trialismo".

«Una coalizione che ha visto l'azione del centro-sinistra per il ricatto dc e il pedire l'inchiesta parlamentare sul SIFAR non poteva avvertire che si stava costruendo un blocco di fondo con la volontà delle masse popolari.

«La giornata plenaria del segretario del Pci si è chiusa nel pomeriggio a S. Nazza. Dopo una giornata di lavoro, di rapporti di forza tra i vari partiti, e all'interno degli stessi partiti, si è conclusa una riunione di lavoro di tipo "staff" con la partecipazione di Longo e Carini.

BLIO GUERCIOLI - MAURIZIO FERRARA Diretori (Giornale Avvisatore Editore Responsabile) Ediz. S. A. «L'Unità» Tipografia I. E. M. I. - Milano - Viale F. Testi 75 C. P. 00196. Direzione: al 2530 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 309 del 4-1-1955.

Stato di emergenza nella cittadina USA

Rivolta negra a Norristown

Centinaia di giovani hanno manifestato per tutta la notte - Scontri con la polizia durati diverse ore

NORRISTOWN (USA), 10 marzo. Norristown, una cittadina della Pennsylvania di circa 40 mila abitanti, vive dalla scorsa notte nello stato di emergenza. È stato decretato dopo un'improvvisa rivolta di centinaia di giovani negri che per tutta la notte hanno manifestato per le strade della cittadina mandando in frantumi vetrine, rovesciando automobili, abbattendo cabine telefoniche.

Tutte le forze di polizia disponibili sono state fatte affluire nel ghetto negro e nelle strade vicine. Ne sono stati scontri durati diverse ore. Una ventina di persone sono state ferme.

A Knoxville, nel Tennessee, un bianco, conducente di taxi, è stato ucciso da colpi di fucile sparati da un gruppo di negri. La polizia ha arrestato alcuni studenti negri.

do ci sono le ragioni per farlo. Il nostro ufficio — ha dichiarato il procuratore — non è a conoscenza che esistano ragioni del genere contro Mnacko e non risulta che siano conosciute da altri procuratori della Repubblica.

Nonostante la condizione posta nell'intervista, gli osservatori della capitale sono concordi nel ritenere che lo scrittore slovacco farà ritorno quanto prima nel Paese. Secondo alcune voci non confermate Mnacko sarebbe addirittura partito per l'Australia.

La sciagura sull'isola de la Réunion

Morto il generale francese «padre dell'A» di De Gaulle

Sonia Gandhi operata: sta bene